

# LA RIFORMA DELL'INTERPOL:

## NON LASCIAMOLA A METÀ



Gli Stati non democratici compiono persecuzioni politiche attraverso il sistema dell'Interpol. È da anni che le ONG che operano nell'ambito della salvaguardia dei diritti umani e le organizzazioni intergovernative stanno lavorando per risolvere questo problema. La riforma dell'Interpol è stata finalmente avviata. Questo report analizza le rettifiche avvenute per quanto riguarda le norme dell'Interpol e suggerisce uno specifico meccanismo per un'implementazione ulteriore ed efficace della riforma.



**DIALOGO APERTO**

Questo report è stato pubblicato il 9 giugno 2017

La Open Dialog Foundation è una fondazione nata in Polonia, nel 2009, su iniziativa di Lyudmyla Kozlovska, che è attualmente la Presidente del Consiglio di Amministrazione. Gli obiettivi presenti nello statuto della Fondazione includono la protezione dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto nell'area post-sovietica. La Fondazione si focalizza soprattutto su Paesi come il Kazakistan, la Russia, la Moldavia e l'Ucraina.

La Fondazione persegue i propri obiettivi attraverso l'organizzazione di missioni di osservazione, che includono l'osservazione elettorale e il monitoraggio del rispetto dei diritti umani nell'area post-sovietica. Basandosi su queste attività, la Fondazione produce report e li diffonde tra le istituzioni dell'UE, dell'OSCE e tra altre organizzazioni internazionali, tra Ministri stranieri e Parlamenti di Paesi UE, tra centri di ricerca e media.

Oltre alle attività di osservazione e di analisi, la Fondazione è attivamente impegnata nella cooperazione con i parlamentari che si occupano di Affari Esteri, di rispetto dei diritti umani e delle relazioni con i Paesi post-sovietici, al fine di supportare il processo di democratizzazione e liberalizzazione delle politiche interne dell'area post-sovietica. Altri settori significativi delle attività della Fondazione includono anche il supporto ai prigionieri politici e ai rifugiati.

Gli uffici di rappresentanza permanente della Fondazione si trovano a Varsavia, a Kiev e a Bruxelles.

Copyright: Open Dialog Foundation, giugno 2017.

00-580 Warsaw

Aleja Szucha 11a, office 21

Tel. +48 22 307 11 22

E-mail: [odfoundation@odfoundation.eu](mailto:odfoundation@odfoundation.eu)

[en.odfoundation.eu](http://en.odfoundation.eu)

**Per maggiori informazioni, contattate:**

**Project Manager:**

Lyudmyla Kozlovska      [lyudmylakozlovska@odfoundation.eu](mailto:lyudmylakozlovska@odfoundation.eu)

**Autori:**

Igor Savchenko      [igor.savchenko@odfoundation.eu](mailto:igor.savchenko@odfoundation.eu)

Katerina Savchenko      [katerina.savchenko@odfoundation.eu](mailto:katerina.savchenko@odfoundation.eu)

Andriy Osavoliyk      [andriy.osavoliyk@odfoundation.eu](mailto:andriy.osavoliyk@odfoundation.eu)

**Revisione:** Lyudmyla Kozlovska

**Traduzione:** Alessandra Copeta

**Design della copertina:** Mykhailo Fedyshak

**Fonti per le fotografie utilizzate nel report:** tengrinenews.kz, respublika-kaz.info, rus.azattyq.org, forbes.kz, planetanyne.ru, krugozormagazine.com, baltictimes.com, v1.ru, yarovosti.com, svoboda.org, rferl.org, openrussia.org, delfi.ee, economictimes.indiatimes.com, france3-regions.francetvinfo.fr, freelen.org, hotnews.md

*È permessa la riproduzione parziale o intera dei materiali contenuti in questo report, a condizione che la Open Dialog Foundation sia citata come fonte*

**INDICE:**

1. Introduzione. Perché l'Interpol ha bisogno di riforme e cosa è già stato fatto a riguardo.....	4
2. La riforma dell'Interpol: i primi passi e i primi risultati.....	6
3. La persecuzione di persone con status di rifugiato.....	8
4. La Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol: composizione della Commissione e come assicurare la sua indipendenza.....	14
5. Presentare ricorso contro le decisioni della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol.....	17
6. Le attività degli agenti addetti alla protezione dei dati.....	19
7. I tipi di richieste di allerta internazionale e la questione della loro divulgazione.....	20
8. L'Interpol è gestita da rappresentanti di Stati che violano l'Articolo 3 della Costituzione.....	21
9. Raccomandazioni per ulteriori miglioramenti della riforma dell'Interpol.....	24

## **1. INTRODUZIONE. PERCHÉ L'INTERPOL HA BISOGNO DI RIFORME E COSA È GIÀ STATO FATTO A RIGUARDO**

Gli Stati non democratici utilizzano il sistema dell'Interpol per perseguire rifugiati e avversari politici. La riforma dell'Interpol è stata avviata sulla base di questa questione e della discussione che ne è derivata.

L'Interpol è uno strumento estremamente importante nella cooperazione tra le varie autorità di polizia, per quanto riguarda la ricerca e l'arresto di criminali pericolosi. L'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol proibisce all'Organizzazione di interferire in questioni di natura politica. Ciò nonostante, nel 2013 alcune organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani rilevarono come gli Stati non democratici abbiano ripetutamente violato questa regola.

Per i rappresentanti della società civile, risultò chiaro che questo problema potesse essere risolto solamente attraverso il cambiamento dei principi dell'operato dell'Interpol. Uno dei promotori della riforma dell'Interpol fu la Open Dialog Foundation. Nel corso degli ultimi quattro anni, la Fondazione ha organizzato eventi presso il Parlamento Europeo, presso i Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE, presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) e le sessioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE; ha inoltre fornito expertise agli organi dell'Interpol.

Nel periodo tra il 2013 e il 2014, ricevemmo commenti scettici riguardo a una "mancanza di possibilità" nell'apportare cambiamenti nelle operazioni di una delle più grandi organizzazioni internazionali. E nel 2013, l'Interpol stessa si oppose a riforme di sistema. Tuttavia, i rappresentanti del Parlamento europeo, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE supportarono la riforma dell'Interpol e inclusero la questione nelle loro attività lavorative. I mezzi di comunicazione mondiali iniziarono a parlare del problema.

Gli sforzi della comunità internazionale diedero i loro primi risultati significativi. Nel novembre del 2016, l'Interpol introdusse un certo numero di cambiamenti nella propria legislazione.

L'Interpol iniziò a rimuovere dalla lista dei latitanti quelle persone che avevano ottenuto lo status di rifugiato nei confronti dello Stato che li aveva dichiarati ricercati. Tuttavia, questa abitudine non è registrata come ufficiale nella legislazione dell'organizzazione e non è applicata costantemente. Ci sono numerosi rifugiati e altre persone nelle liste dei ricercati dell'Interpol, la cui persecuzione è stata riconosciuta come politicamente motivata dagli Stati UE e dagli attivisti per i diritti umani.

Coloro che hanno ottenuto il permesso di soggiorno e anche la cittadinanza nell'UE o negli USA rimangono dei target per gli attacchi da parte di Stati non democratici. Nonostante l'estradizione di questi individui sia negata, essi rimangono sulla lista dei ricercati dell'Interpol. Di conseguenza, sono sottoposti a lunghe detenzioni. Quelli che rimangono liberi non possono viaggiare liberamente, non possono cercare lavoro né aprire un conto in banca. È possibile che i rifugiati non siano consapevoli di essere ricercati, poiché la maggior parte dei documenti dell'Interpol non sono pubblici.

Non c'è un meccanismo che protegga le vittime di persecuzione politica trattenute in Stati non sicuri. Questi Stati non hanno firmato trattati riguardanti la salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo né li hanno resi effettivi; ignorano le decisioni dell'UNHCR di garantire lo status di rifugiati e ignorano le decisioni dell'Interpol che riconoscono la natura politica dei casi. I rifugiati sono bloccati lì e possono essere estradati, nonostante la minaccia di tortura e di morte.

Le richieste di rimuovere i loro nomi dalla lista dei ricercati sono prese in esame dalla Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol. La Commissione ha il diritto esclusivo di emettere decisioni riguardo ai reclami ed è l'unico organo che può rivedere le proprie decisioni. Non vi è una procedura che permetta di presentare ricorso contro le azioni dell'Interpol attraverso un organo giurisdizionale indipendente, al di fuori della struttura dell'Interpol.

La Commissione ha iniziato a presentare giustificazioni dettagliate delle proprie decisioni e ha iniziato,

inoltre, a pubblicare degli estratti di tali decisioni. Tuttavia, non ci sono criteri chiari riguardanti il processo decisionale. Può capitare che in due casi uguali, la Commissione emani decisioni opposte. Di frequente, i rifugiati devono aspettare la decisione della Commissione anche per più di un anno (prima della riforma i tempi erano ancora più lunghi).

Le norme dell'Interpol indicano che i membri della Commissione sono indipendenti e che non dovrebbero rappresentare gli interessi di nessun Stato. Contemporaneamente, sono solo gli Stati che hanno il diritto di nominare i candidati per i membri della Commissione (e questo risulta in un certo senso paradossale). Le regole prevedono che i membri della Commissione siano rappresentanti delle forze dell'ordine dei vari Paesi. La Camera delle Istanze della Commissione è composta da cinque membri e attualmente solo uno dei membri può essere considerato un rappresentante della società civile.

Sotto la nuova legislazione, gli Uffici Centrali Nazionali (*National Central Bureau*) e il Segretariato Generale (*General Secretariat*) nominano agenti addetti alla protezione dei dati, per controllare le violazioni alle regole dell'Interpol. Non è ancora chiaro fino a che punto questi agenti siano indipendenti. Infatti, bisogna tenere presente che essi monitorano quelle persone che a loro volta li avevano scelti per quell'incarico. Inoltre, gli agenti non hanno la competenza di emanare decisioni vincolanti per gli Uffici Centrali Nazionali o per il Segretariato Generale<sup>1</sup>.

Secondo la legge, l'Interpol può imporre sanzioni contro Stati che violano le regole, ma non lo fa. L'Interpol presta la stessa attenzione alle richieste di Stati democratici e a quelle di Stati non democratici (i quali costituiscono la maggioranza nell'Organizzazione).

In collaborazione con la comunità internazionale, l'Interpol ha fatto degli importanti passi in avanti, ma è fondamentale che non si fermi ora, a metà strada. È importante che la riforma sia implementata non solamente ampliando la struttura burocratica. I nuovi organi dovrebbe ricevere dei veri poteri e dovrebbero avere indipendenza. Una maggiore armonizzazione della legislazione dell'Interpol è importante. Alcune innovazioni non sono descritte in maniera dettagliata nella legislazione e, per questa ragione, sono in una sorta di "stato sospeso".

Nell'aprile del 2017, l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa approvò l'inchiesta e la risoluzione riguardo alla riforma dell'Interpol<sup>2</sup>. È questo il risultato di un lavoro di tre anni svolto dal Comitato per gli Affari Legali e i Diritti Umani dell'APCE e dal relatore Bernd Fabritius. Vorremmo ringraziare l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa per l'inchiesta, che è diventata un importante stimolo e che ha innescato ulteriori cambiamenti all'interno dell'Interpol. Attualmente, il prossimo passo consiste nello sviluppo tempestivo di una nuova inchiesta, che abbia lo scopo di controllare l'implementazione della riforma.

Questo report, prodotto dalla Open Dialog Foundation, è una continuazione del lavoro accurato sul miglioramento del sistema dell'Interpol. Abbiamo analizzato i cambiamenti positivi e i limiti della politica di protezione dei rifugiati, la policy riguardante la divulgazione delle richieste di allerta internazionale, il lavoro della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol e degli agenti addetti alla protezione dei dati. È stata inoltre sollevata la questione riguardante le possibilità di successo delle riforme, in relazione alla nomina della nuova direzione dell'Interpol. Abbiamo suggerito la necessità di maggiore expertise e di raccomandazioni, nonché la necessità di un meccanismo concreto per un'implementazione efficace delle riforme, sia a livello della legislazione che della struttura dell'Interpol.

Il report esamina 25 casi, che fungono da esempi riguardo all'uso improprio dell'Interpol per scopi politici. Nei seguenti casi, l'uso improprio è stato attuato da Paesi come la Russia, il Kazakistan, l'Uzbekistan, il Kirghizistan, la Cina, l'Azerbaigian, la Turchia e la Moldavia.

<sup>1</sup> Secondo dei documenti pubblicati sul sito dell'Interpol.

<sup>2</sup> <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-DocDetails-EN.asp?FileID=23524&lang=EN> ; <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-DocDetailsEN.asp?FileID=23714&lang=EN>

La Open Dialog Foundation esprime la propria gratitudine nei confronti dell'organizzazione per la salvaguardia dei diritti umani "Destination Justice" per la sua collaborazione nel promuovere la riforma dell'Interpol. Effettuiamo inoltre pratiche di comunicazione e di scambio di opinioni di esperti con i rappresentanti di "Fair Trial". Apprezziamo molto il fatto che l'Interpol abbia iniziato ad ascoltare i rappresentanti della società civile e saremmo felici di riscontrare presto un ulteriore dialogo costruttivo con l'Organizzazione.

## 2. LA RIFORMA DELL'INTERPOL: I PRIMI PASSI E I PRIMI RISULTATI

Le organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani e le organizzazioni intergovernative hanno ripetutamente messo in evidenza gli episodi riguardanti l'uso improprio del sistema dell'Interpol al fine di perseguire i rifugiati e gli avversari politici. Nel 2013, si iniziò a discutere ampiamente di questo problema.

La Open Dialog Foundation fu tra quelle organizzazioni non governative che lanciarono una campagna internazionale a supporto della riforma dell'Interpol. In particolare, nel 2013, la Fondazione organizzò eventi incentrati su questo argomento nel Parlamento di Londra e nel Parlamento italiano. Inoltre, nel periodo 2013-2014, vennero organizzate delle riunioni nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Istanbul<sup>3</sup> e a Baku<sup>4</sup>. La Fondazione accolse positivamente l'inclusione di paragrafi riguardanti il bisogno di una riforma dell'Interpol nella dichiarazione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

La Open Dialog Foundation organizzò delle conferenze internazionali a Roma (dicembre 2013) e a Madrid (ottobre 2014), in cui difensori dei diritti umani, esperti, parlamentari e giornalisti discussero dell'abuso del sistema dell'Interpol<sup>5</sup>. Negli anni 2015-2016, la Fondazione organizzò eventi nel Parlamento europeo, nei Parlamenti nazionali della Germania e dell'Austria<sup>6</sup>, nonché all'interno della Riunione dell'OSCE sull'attuazione degli impegni nell'ambito della dimensione umana e all'interno della Riunione del Comitato per gli Affari Legali e i Diritti Umani dell'APCE<sup>7</sup>.

I membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, dell'APCE e del Parlamento europeo prestarono particolare attenzione alla posizione delle organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani ed espressero il loro supporto alla riforma dell'Interpol<sup>8</sup>.

Tuttavia, l'Interpol non dimostrò immediatamente di essere pronto per dei cambiamenti. Il 28 maggio 2013, l'allora Segretario Generale dell'Interpol Ronald Noble dichiarò che le informazioni sulle critiche erano "incomplete o semplicemente sbagliate", mentre l'Interpol stessa "non aveva bisogno di riforme significative"<sup>9</sup>. Nel 2014, quando Jürgen Stock divenne il nuovo Segretario Generale, l'Interpol riconobbe di aver bisogno di lottare contro le violazioni dell'Articolo 3 della Costituzione. Da allora l'organizzazione divenne più aperta nei confronti della società civile.

Nel novembre del 2014, l'Interpol commissionò una revisione dei meccanismi di supervisione del Gruppo di Lavoro per il Trattamento delle Informazioni. Nel periodo tra il 1 luglio 2015 e il 3 luglio 2015, si tenne una riunione di questo Gruppo di Lavoro, che incluse anche delle consultazioni con organizzazioni non governative. La Open Dialog Foundation fornì delle raccomandazioni al Gruppo di

<sup>3</sup> <https://www.oscepa.org/meetings/annual-sessions/2013-istanbul-annual-session>

<sup>4</sup> <https://www.oscepa.org/meetings/annual-sessions/2014-baku-annual-session>

<sup>5</sup> <https://confilegal.com/20141009-alexandr-pavlov-le-guardo-rencor-juez-trato-extraditarme-09102014-1410/>

<sup>6</sup> <http://odfoundation.eu/a/6582,parlament-austrii-o-nieszczelnym-mechanizmie-interpolu-i-przesladowaniu-artura-trofimova>

<sup>7</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/7910,interpol-s-reform-and-rights-of-victims-of-politically-motivated-extradition-requests-steps-forward-and-emergence-of-new-threats>

<sup>8</sup> <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0121+0+DOC+XML+V0//EN&language=EN> ;

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0121+0+DOC+XML+V0//EN>

<sup>9</sup> <https://www.interpol.int/News-and-media/News/2013/N20130528>

Lavoro<sup>10</sup>.

Il 9 novembre 2016, l'Assemblea Generale dell'Interpol adottò la decisione di effettuare una serie di riforme. Venne modificato il regolamento dell'Interpol e venne adottato lo Statuto della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol. Furono istituiti nuovi organi all'interno della struttura dell'Interpol, designati per controllare le violazioni alle regole dell'Organizzazione.

I rappresentanti dell'Interpol annunciarono un cambiamento nella policy attuata nei confronti di coloro che avevano ottenuto lo status di rifugiato. Questa policy è già stata avviata; di conseguenza, sono già stati rimossi dalla lista dei ricercati i nomi di diverse vittime di persecuzione politica. In particolare, l'Interpol ha sospeso la ricerca di diversi individui per cui la Open Dialog Foundation aveva sostenuto una campagna di difesa internazionale (Nikolai Koblyakov, attivista per l'opposizione russa<sup>11</sup>, Tatiana Paraskevich e Artur Trofimov, accusati nel caso dell'oppositore kazako Mukhtar Ablyazov; Pavel Zabelin, accusato nel caso YUKOS<sup>12</sup>).

Attualmente, la policy riguardante la protezione dei rifugiati non è inclusa come norma nel regolamento dell'Interpol. I nomi di numerosi rifugiati politici rimangono sulle liste dell'Interpol.

Un altro cambiamento positivo intrapreso dall'Interpol riguarda il lavoro della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol. La Commissione ha iniziato a rispondere alle richieste entro dei limiti di tempo precisi e a verificare dettagliatamente le proprie decisioni. È aumentato il numero di riunioni organizzate dalla Commissione. Sono state messe sul sito web dell'Interpol le informazioni sulla procedura per presentare richiesta alla Commissione<sup>13</sup>. Nel mese di marzo 2017, la Commissione iniziò a pubblicare degli estratti delle proprie decisioni<sup>14</sup>. Tutto ciò può facilitare gli avvocati nel comprendere la logica delle risposte della Commissione e nel formulare argomenti.

Nel giugno del 2014, l'APCE decise di preparare un'inchiesta riguardo all'abuso del sistema dell'Interpol<sup>15</sup>. Nel maggio 2015, nel maggio 2016 e nel dicembre 2016, nell'ambito della preparazione del report dell'APCE, i rappresentanti dell'Open Dialog Foundation fornirono le loro conoscenze e competenze durante una riunione del Comitato per gli Affari Legali e i Diritti Umani dell'APCE.

Il 26 aprile 2017, l'APCE approvò il report e la risoluzione sull'argomento riguardante "L'uso abusivo del sistema dell'Interpol: il bisogno di tutele legali più rigide"<sup>16</sup>. Il report, il cui autore è Bernd Fabritius, rappresentante del Partito Popolare Europeo, affermava che *"le procedure di Avviso Rosso dell'Interpol sono state abusate da certi Stati membri e l'Interpol non è stato capace di prevenire molti di questi abusi o di intervenire tempestivamente"*. Il report dell'APCE fa riferimento ai dati della Commissione europea, che riuscì ad interrogare le autorità di 22 Paesi UE. La metà delle risposte indicavano che gli Stati UE avevano affrontato richieste illegittime dell'Interpol di allerta internazionale.

Il 26 aprile 2017, a Strasburgo, la Open Dialog Foundation organizzò, insieme al relatore dell'APCE Bernd Fabritius, un evento per discutere l'implementazione delle raccomandazioni dell'APCE sulla riforma dell'Interpol<sup>17</sup>. Da notare il fatto che dei rappresentanti del Kazakistan esercitarono pressione sul relatore dell'APCE e su altri membri APCE. Le autorità kazake cercarono di negare la risoluzione e cercarono di escludere i punti riguardanti le implicazioni politiche del caso Mukhtar Ablyazov, un politico oppositore kazako.

<sup>10</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/6690,odf-drafted-recommendations-on-the-reform-of-interpol>

<sup>11</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/5286,french-activist-nikolay-koblyakov-is-returning-home>

<sup>12</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/6642,interpol-used-by-russia-in-the-case-of-yukos-and-khodorkovsky-the-oppression-of-pavel-zabelin>

<sup>13</sup> <https://www.interpol.int/About-INTERPOL/Commission-for-the-Control-of-Files-CCF/Your-rights/How-to-submit-an-individual-request>

<sup>14</sup> <https://www.interpol.int/About-INTERPOL/Commission-for-the-Control-of-Files-CCF/Legal-texts-and-studies/Publications-of-the-Commission>

<sup>15</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/3985,pace-to-work-on-political-misuse-of-interpol>

<sup>16</sup> <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-DocDetails-EN.asp?FileID=23524&lang=EN> ; <http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-DocDetailsEN.asp?FileID=23714&lang=EN>

<sup>17</sup> <http://en.odfoundation.eu/a/8186,the-odf-discussed-abusive-use-of-interpol-s-red-notices-at-the-parliamentary-assembly-of-the-council-of-europe1>

Yaron Gottlieb, un rappresentante dell'Interpol, si rifiutò di partecipare all'evento. In una conversazione telefonica, spiegò che il suo rifiuto era dovuto al fatto che Mukhtar Ablyazov, il cui caso è ancora in esame presso l'Interpol, era sulla lista dei relatori dell'evento. A tale proposito, la Open Dialog Foundation espresse il proprio dispiacere e sottolineò come il Consiglio di Stato francese, più di 60 membri del Parlamento europeo e le organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani avevano già riconosciuto il contesto politico del caso Ablyazov. In risposta, l'Interpol, attraverso il proprio servizio stampa, assicurò alla Fondazione che l'Interpol non aveva imposto particolari condizioni riguardo alla lista dei relatori e che si considerava aperta al dialogo costruttivo. C'è ragione di credere che le autorità kazake possano avere influenzato la decisione dell'Interpol di non partecipare all'evento. Nonostante le azioni dei lobbisti kazaki, i delegati APCE approvarono l'inchiesta sulla riforma dell'Interpol.

### 3. LA PERSECUZIONE DI PERSONE CON STATUS DI RIFUGIATO

Gli Stati autoritari inseriscono i rifugiati e gli oppositori politici sulla lista dei ricercati dell'Interpol. Di conseguenza, queste persone sono arrestate e successivamente messe in prigione per mesi o anni, mentre sono in corso le lunghe procedure che riguardano le richieste di estrazione e che mettono alla prova l'Interpol e i suoi avvisi. Queste persone rimangono sulle liste dell'Interpol anche dopo che le corti hanno rifiutato la loro estradizione.

Il 19 maggio 2015, durante una riunione del Comitato dell'APCE, il rappresentante dell'Interpol Yaron Gottlieb annunciò un cambiamento nella policy riguardante i rifugiati. A suo dire, se una persona è inserita nella lista dei ricercati da uno Stato nei confronti del quale questa persona ha ottenuto lo status di rifugiato, allora l'avviso dell'Interpol contro questa persona viene rimosso. Il Sig. Gottlieb sottolineò che, a tal fine, l'Interpol deve ottenere la conferma ufficiale dello status di rifugiato e questo spesso richiede molto tempo.

#### I punti deboli dei meccanismi esistenti all'interno dell'Interpol:

- **Attualmente, la nuova policy riguardante le persone con status di rifugiato non è ufficialmente registrata tra le norme dell'Interpol.** Non ci sono dichiarazioni riguardo a questo argomento sul sito web dell'Interpol.

**La lista dell'Interpol include le persone con status di rifugiato e le decisioni che negano la loro estradizione.** Di seguito sono riportati degli esempi di come il **Kazakistan perseguita i propri avversari politici, abusando del sistema dell'Interpol.** Attraverso l'uso improprio del sistema dell'Interpol, le autorità kazake stanno cercando di ottenere l'estradizione dell'oppositore politico Mukhtar Ablyazov, nonché dei suoi collaboratori e parenti (al fine di farli testimoniare contro di lui). È stato concesso asilo nell'Unione europea e negli Stati Uniti a 12 colleghi e parenti di Ablyazov. Gli Stati UE negano la loro estradizione in Kazakistan, Russia e Ucraina.



**Mukhtar Ablyazov** – un politico oppositore kazako, nonché imprenditore ed ex capo della BTA Bank, banca kazaka non statale. Il caso della BTA Bank fu il risultato di un conflitto di vecchia data tra il leader dell'opposizione Ablyazov e il Presidente Nazarbayev. Nel 2009, il Kazakistan accusò Ablyazov e i suoi colleghi di reati finanziari. Il caso della BTA Bank si basa su "confessioni" ottenute attraverso ricatti, minacce e sequestri<sup>18</sup>. Nel 2011, la Gran Bretagna concesse a Ablyazov lo status di rifugiato.



Il Kazakistan non ha stipulato trattati di estradizione con quasi nessuno dei Paesi dell'UE. Pertanto, le autorità kazake chiesero assistenza alle forze dell'ordine ucraine e russe; il risultato fu che tali forze dell'ordine aggiunsero anche Abylazov e i suoi colleghi alla lista dei ricercati dell'Interpol. Le corrispondenze pubblicate confermarono che i rappresentanti delle autorità kazake avevano fornito agli organi investigativi delle dirette istruzioni sul caso<sup>19</sup>. Il 9 dicembre 2016, il Consiglio di Stato francese si rifiutò di estradare in Russia Abylazov, riconobbe che il caso era politicamente motivato e inoltre sottolineò che il Kazakistan aveva esercitato una certa pressione sulle autorità ucraine e russe, chiedendo loro di fare richiesta di estradizione<sup>20</sup>.



estradizione.

**Muratbek Ketebayev** – un politico oppositore kazako, alleato di Mukhtar Abylazov. Il Kazakistan inserì il Sig. Ketebayev nella lista dei ricercati dell'Interpol, accusato di “appropriazione indebita” (caso della BTA Bank) e di “incitamento alla discordia sociale” (caso dello sciopero a Zhanaozen). Il 9 dicembre 2013, la Polonia concesse lo status di rifugiato a Ketebayev. Successivamente, fu trattenuto in Spagna, sulla base di un “Avviso rosso”. Nel 2015, la Spagna riconobbe il sostegno politico sottostante il caso Ketebayev e negò la sua



**Alexandr Pavlov** – precedente capo della sicurezza di Mukhtar Abylazov. Il Kazakistan inserì il Sig. Pavlov nella lista dei ricercati dell'Interpol, accusato di “appropriazione indebita” (caso della BTA Bank) e di “organizzare atti terroristici”. Il 17 febbraio 2015, la Corte Suprema spagnola concesse il diritto di asilo a Pavlov. Venne negata la sua estradizione in Kazakistan. Attualmente, la ricerca di Pavlov è sospesa per il periodo di tempo che servirà alla Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol per esaminare il suo caso.



**Roman Solodchenko** – ex collega di Mukhtar Abylazov. Il 10 gennaio 2012, la Gran Bretagna gli concesse lo status di rifugiato. Nel 2016, la Gran Bretagna si rifiutò di consegnarlo per l'estradizione in Ucraina e in Russia. L'Interpol eliminò la richiesta di allerta internazionale del Kazakistan e dell'Ucraina nei confronti del Sig. Solodchenko, ma lasciò attiva la richiesta della Russia.



Leila Khrapunova, Victor Khrapunov

**Victor Khrapunov** – (ex Ministro dell'Energia del Kazakistan, ex sindaco di Almaty), **Leila Khrapunova** – (imprenditrice ed ex direttrice della statale Television Corporation), **Ilyas Khrapunov** (il loro figlio, imprenditore, genero di Mukhtar Abylazov). Attraverso il sistema dell'Interpol, le autorità kazake stanno perseguendo la famiglia Khrapunov, a causa delle loro opinioni di opposizione e dei loro legami familiari con Mukhtar Abylazov.

È ormai da molto tempo che Victor e Leila Khrapunov sono in conflitto con Dariga Nazarbayeva, la figlia del Presidente del Kazakistan. Secondo i Khrapunov, Dariga Nazarbayeva chiese la nomina di persone a lei utili per delle cariche di cui era responsabile Victor Khrapunov e spinse

Leila Khrapunova a porgere le proprie dimissioni. Nel corso degli anni, Leila Khrapunova ha pubblicamente criticato Dariga Nazarbayeva per i suoi sforzi nel voler ottenere un pieno controllo dei media kazaki<sup>21</sup>. Victor Khrapunov è l'autore del libro "On the dictatorship of Nursultan Nazarbayev" ("Sulla dittatura di Nursultan Nazarbayev").



Ilyas Khrapunov

Dal 2007, la famiglia Khrapunov risiede ufficialmente in Svizzera. I Khrapunov riferiscono che nel periodo tra il 2007 e il 2011 i rappresentanti di Nazarbayev suggerirono loro di "pentirsi", di sospendere i rapporti con l'oppositore Mukhtar Ablyazov e di testimoniare contro di lui. Essi rifiutarono di accettare le condizioni di Nazarbayev e da allora divennero vittime di azioni penali.

Dal 2011 in Kazakistan, sono stati intrapresi più di 20 casi di reato contro la famiglia Khrapunov (sette persone in totale), accusata di riciclaggio di soldi e di aver fondato un gruppo criminale. Secondo le autorità kazake, Ilyas Khrapunov "era a capo di un gruppo criminale in Kazakistan" già nel 1997, quando aveva 14 anni e stava frequentando una scuola svizzera. Gli organi investigativi kazaki credevano che Daniel Khrapunov, il figlio dei Khrapunov, era un "membro di un gruppo criminale" nel 2000, quando aveva 4 anni. Attualmente, sappiamo che, in seguito alla richiesta del Kazakistan, l'Interpol ha inserito nella lista dei ricercati Victor, Leila, Ilyas Khrapunov e anche **Aiyar Ilyassov**, il marito della sorella di Leila.



Aiyar Ilyassov

Nei media europei, venne data grande risonanza<sup>22</sup> alle informazioni riguardanti i tentativi delle autorità kazake di corrompere parlamentari ed ex ufficiali svizzeri al fine di persuaderli a fare pressione per l'estradizione dei Khrapunov. La Svizzera rifiutò due volte (nel 2011 e nel 2014) di estradare Victor Khrapunov in Kazakistan.

Nel novembre del 2016, divenne noto il fatto che l'Ucraina aveva mandato una richiesta di estradizione alla Svizzera per Ilyas Khrapunov. L'Ucraina lo accusò di "attività di hackeraggio contro gli avvocati ucraini della BTA Bank del Kazakistan", riferendosi alla corrispondenza dello studio legale "Ilyashev and Partners" che venne divulgata. La corrispondenza venne propagata nei media e confermò l'influenza illegale del Kazakistan esercitata sugli organi investigativi ucraini e russi nel caso Ablyazov. Le accuse mosse dall'Ucraina sembrano di dubbia natura, poiché il Kazakistan sta ancora cercando gli hackers non identificati e ha mosso causa negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda. Presso la corte statunitense, il Kazakistan chiese che tutte le pubblicazioni contenenti le analisi della corrispondenza pubblicata fossero rimosse dal sito web dell'organo di stampa kazako "Respublika"; chiese inoltre di ottenere l'accesso ai dati personali dei giornalisti. La corte statunitense rifiutò le richieste del Kazakistan<sup>23</sup>.

**Alma Shalabayeva** – la moglie di Mukhtar Ablyazov che, nel maggio del 2013, fu sequestrata e portata dall'Italia al Kazakistan, insieme alla figlia di 6 anni. La detenzione di Alma Shalabayeva si basò su una richiesta avanzata dall'Ufficio Centrale Nazionale dell'Interpol (UCN) di Astana alle autorità italiane. La deportazione illegale di questa famiglia diventò uno scandalo internazionale e provocò una crisi nel Governo italiano. In Kazakistan, la Signora Shalabayeva fu accusata di falsificazione del proprio documento. Grazie all'intervento di organizzazioni di salvaguardia dei



diritti umani, dell'ONU e del Parlamento europeo, il 24 dicembre 2013 le autorità kazake autorizzarono Shalabayeva e la figlia a lasciare il Kazakistan. Successivamente, l'Italia concesse loro lo status di rifugiate<sup>24</sup>.

L'Interpol ha già rimosso dalla lista dei ricercati i nomi di diversi colleghi e parenti del Sig. Ablyazov (ossia, Tatiana Paraskevich, Artur Trofimov e Kuanysh Nurgazin).

Di seguito sono riportati degli **esempi di come la Russia continui a perseguire i propri avversari politici attraverso l'Interpol.**



**Akhmed Zakaev** – attivista ceceno della società civile. La Russia lo accusa di terrorismo e di omicidio. Sulla base di un “Avviso rosso”, fu arrestato in Danimarca, Gran Bretagna e Polonia. Tutti questi Stati rifiutarono di estradarlo in Russia. Nel 2003, la Gran Bretagna concesse lo status di rifugiato al Sig. Zakaev<sup>25</sup>.



**Andrey Nekrasov** – giornalista e attivista russo. La Russia dichiarò che doveva essere ricercato dall'Interpol, con l'accusa di estorsione. Su questa base, il Sig. Nekrasov fu trattenuto a Cipro nell'agosto del 2015. La richiesta di estradizione da parte della Russia venne negata. Nel settembre del 2015, la Lituania concesse al Sig. Nekrasov lo status di rifugiato.



**Alexey Torubarov** – imprenditore russo che criticò la corruzione delle forze dell'ordine russe. Fu accusato di frode dalla Russia. Sulla base di un “Avviso rosso” russo, fu detenuto in Austria per quattro mesi e, successivamente, in Repubblica Ceca per 14 mesi. L'Austria negò la sua estradizione. Nel maggio 2013, il Ministro della Giustizia della Repubblica Ceca autorizzò l'estradizione di Torubarov in Russia, nonostante in quel periodo la richiesta di asilo da parte di Torubarov fosse ancora sotto esame<sup>26</sup>. Un anno dopo, la Corte Costituzionale della Repubblica Ceca dichiarò illegale la decisione della sua estradizione<sup>27</sup>. Stando alle sue affermazioni, in Russia il Sig. Torubarov fu trattato in maniera violenta. Nel luglio del 2013, fu scarcerato e sottoposto agli arresti domiciliari; successivamente, scappò in Ungheria dove, attualmente, partecipa al processo in corso per l'ottenimento di asilo.

**Yan Andreev** – ex presidente del distretto di Tutaev, nella regione russa del Yaroslavl. Venne eletto per questa carica per due volte, nel 2004 e nel 2008. Tra i capi di tutti i 19 distretti della regione del Yaroslavl, Andreev era l'unico che non apparteneva al partito al potere “Russia Unita”<sup>28</sup>. Andreev notò che questa circostanza innescò l'inizio della sua persecuzione. Nell'aprile



del 2009, il governatore della regione Yaroslavl chiese le sue dimissioni. Andreev rifiutò di dimettersi, sottolineando che era stato eletto durante le elezioni. In seguito, furono intrapresi quattro casi di reato contro Andreev, accusato di crimini di corruzione, che, secondo quanto riportato, avrebbe commesso durante la sua carica di presidente del distretto. Nel luglio del 2009, Andreev fu dimesso, in seguito alla richiesta degli organi investigativi.

I quattro casi di reato si fusero in uno solo. Nel settembre del 2011, la corte assolse Andreev in tutti i casi e gli conferì nuovamente la sua carica. Successivamente, la leadership della regione iniziò a minacciarlo ancora, chiedendogli di dimettersi (i media si interessarono a questo fatto<sup>29</sup>). Andreev si rivolse alle forze dell'ordine, ma da parte loro non si fu registrata alcuna reazione. Temendo di essere perseguitato, scappò in Israele. Nel dicembre del 2011, le autorità russe intrapresero un altro caso di reato contro di lui (il quinto). Andreev afferma di essere venuto a conoscenza di questo fatto durante il suo soggiorno in Israele. Il 30 gennaio 2012, la Russia emise un'allerta Interpol nei suoi confronti. Attualmente, Andreev ha un permesso di soggiorno in Israele. Andreev evidenziò come la cittadinanza gli sia stata negata poiché il suo nome è presente nella lista dei ricercati dell'Interpol.

- **Non esiste alcun meccanismo di difesa nei confronti delle vittime di persecuzione politica che sono o che furono detenute in Stati non sicuri.** Questi Stati non fanno parte dei trattati di salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo o ignorano apertamente le proprie obbligazioni nei confronti di questi accordi. Perciò gli individui non possono contare sul diritto di asilo, sulla negazione della loro estradizione, sulla protezione dei loro diritti e sull'investigazione indipendente. Negli Stati non sicuri i rifugiati sono minacciati anche attraverso il rapimento.



**Anatoliy Pogorelov** – un ex top manager, ricercato dall'Interpol in seguito alla richiesta del Kazakistan, in quanto accusato nel caso della BTA Bank. Fu una vittima di reato politicamente motivato contro Mukhtar Ablyazov. Le autorità competenti degli Stati dell'Unione Europea e degli USA hanno concluso che l'azione penale nei confronti di coloro coinvolti nello stesso caso di Pogorelov è un'azione di natura politica. Nel caso in cui Pogorelov venga estradato o sequestrato, vi è il pericolo che le autorità kazake usino la tortura per costringerlo a testimoniare contro Ablyazov. Il caso di Anatoliy Pogorelov è citato in una

dichiarazione scritta sulle violazioni dei diritti umani in Kazakistan, la prima dichiarazione di questo genere emanata dall'APCE e firmata da 25 parlamentari provenienti da 18 Paesi<sup>30</sup>.

Attualmente, il Sig. Pogorelov risiede negli Emirati Arabi Uniti, Stato che non fa parte della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Il 17 maggio 2012, Ignacio Sanchez Amor e Ivana Dobesova (rispettivamente presidente e vicepresidente del Comitato Parlamentare dell'OSCE per la Democrazia, i Diritti Umani e le Questioni Umanitarie) rilevarono in una lettera che nel caso del Sig. Pogorelov, il Kazakistan aveva violato l'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol. I membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE evidenziarono come il Sig. Pogorelov sia stato sottoposto a persecuzione politica a causa dei suoi precedenti legami con Mukhtar Ablyazov. Ignacio Sanchez Amor e Ivana Dobesova sollecitarono le autorità degli Emirati Arabi Uniti a restituire a Pogorelov il passaporto sequestrato e ad autorizzarlo a lasciare il Paese. Inoltre, i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE presentarono una richiesta all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per

i Diritti Umani per facilitare il trasferimento del Sig. Pogorelov in un terzo Stato, che fosse sicuro.

Le organizzazioni di salvaguardia dei diritti umani e il Parlamento europeo<sup>31</sup> misero in risalto la persecuzione politica e la mancanza dello stato di diritto, nonché episodi di scomparsa forzata di persone negli Emirati Arabi Uniti<sup>32</sup>. C'è un serio rischio che negli Emirati Arabi Uniti le autorità kazake possano ricorrere al sequestro di Anatoliy Pogorelov, come avvenne nel caso di Zhaksylyk Zharimbetov.



**Zhaksylyk Zharimbetov** – un ex top manager della BTA Bank (ex collega di Mukhtar Ablyazov e di Anatoliy Pogorelov). Il 17 gennaio 2017, il Sig. Zharimbetov fu trattenuto all'aeroporto di Istanbul. Il 21 gennaio 2017 i servizi speciali kazaki lo portarono in Kazakistan con un aereo privato. Le autorità turche non fornirono risposte riguardo all'indagine sulle circostanze e sulla procedura usata per il trasferimento del Sig. Zharimbetov. I fatti indicano che l'episodio può essere visto come un sequestro svolto dai servizi speciali kazaki in collaborazione con i servizi speciali turchi. Fin dal mese di luglio 2016, la Turchia è

stata sottoposta a uno stato di emergenza a livello nazionale e la validità della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo è stata sospesa.

Nel 2012 la Gran Bretagna aveva concesso a Zharimbetov lo status di rifugiato. Pertanto, la Turchia e il Kazakistan hanno violato una delle norme fondamentali del diritto internazionale, ossia il principio di non-refoulement, che vieta ad un Paese di respingere un rifugiato nel proprio Paese di origine. Dopo aver trascorso dieci giorni in una prigione kazaka, Zharimbetov accettò di "collaborare con gli organi investigativi" e iniziò a testimoniare contro il Sig. Ablyazov. Il 30 gennaio 2017, durante una conferenza stampa, Zharimbetov affermò che si trovava in Kazakistan perché "era scritto nelle stelle": *"Se non fossi stato trattenuto in Turchia, forse ora starei camminando in qualche altro posto. Avrei paura. (...) Dicono che ci vogliono tre giorni per abituarsi all'inferno. Ciò significa che ci si può abituare a qualsiasi cosa"*<sup>33</sup>.

Nell'aprile del 2017, in una lettera aperta ai rappresentanti dell'OSCE, il Sig. Zharimbetov reiterò che non era stato "sequestrato da nessuno": *"Sono venuto in Kazakistan per mia decisione (...) Avrei potuto usare lo status di rifugiato politico (...) ma non l'ho fatto intenzionalmente"*. Zharimbetov invitò l'OSCE a "confutare" le "calunnie" della Open Dialog Foundation riguardo al sequestro. Il Sig. Zharimbetov crede che la Presidente della Fondazione, Lyudmyla Kozlovskaya, abbia "persuaso" sua moglie a scrivere una dichiarazione sul sequestro<sup>34</sup>. In effetti, il 21 gennaio 2017 Akmaral Zharimbetova, la moglie del Sig. Zharimbetov, mandò una lettera alla Open Dialog Foundation in cui richiese alla Fondazione di salvare suo marito, che *"può essere sequestrato a Istanbul dalle autorità kazake nelle prossime ore"*.

Finché Zharimbetov è nelle mani delle autorità kazake, le sue dichiarazioni non possono essere considerate indipendenti. È ovvio che le autorità kazake possono ottenere tutte le dichiarazioni da Zharimbetov, usandolo come ostaggio. La testimonianza di Zharimbetov divenne la base per avviare in Kazakistan un processo *in absentia* contro il Sig. Ablyazov. Il 7 giugno 2017, la corte kazaka condannò in absentia il Sig. Ablyazov a 20 anni di reclusione "da scontare in una struttura di massima sicurezza". Il Sig. Zharimbetov, che "contribuì attivamente all'incriminazione di Ablyazov", ricevette una sospensione della pena a cinque anni di reclusione<sup>35</sup>. Se l'Interpol dovesse rimuovere il nome del Sig. Ablyazov dalla lista dei ricercati, allora Astana potrebbe, sulla base del verdetto della corte kazaka, tentare di mettere nuovamente il suo nome sulla lista internazionale dei ricercati.



**Ferid Yusub** – cittadino dell’Azerbaijan. Nel 2008, iniziò ad essere deplorato da Emin Shekinskiy, uno dei leader del Ministero degli Affari Interni dell’Azerbaijan (e, secondo alcune fonti, un amico del Presidente del Paese). Shekinskiy è l’ex marito della sorella di Yusub. In seguito alla violenza domestica subita, la donna decise di lasciare l’Azerbaijan insieme ai suoi figli. Il Sig. Shekinskiy chiese al Sig. Yusub di informarlo sugli spostamenti della sorella, minacciandolo con procedimenti penali. Il Sig. Yusub fu sottoposto a maltrattamenti in una stazione di polizia. Nel 2009 cambiò il proprio nome e lasciò l’Azerbaijan. Il 6 gennaio 2013, la sede egiziana dell’UNHCR concesse al Sig. Yusub lo status di rifugiato. Le autorità azerbaigiane avviarono delle procedure penali contro Yusub e sua sorella. In particolare, Yusub fu accusato di “furto”, “attraversamento illegale di frontiera” e “falsificazione di documenti”<sup>36</sup>. Il 13 maggio 2015 il Sig. Yusub fu fermato in Russia, poiché ricercato dall’Interpol su richiesta dell’Azerbaijan. Nel maggio del 2016, fu rilasciato dalla custodia e sottoposto ad arresti domiciliari.

La Procura Generale russa concesse la richiesta dell’Azerbaijan di estradare il Sig. Yusub. Il 19 settembre 2016, la corte russa confermò la decisione. La corte dichiarò che i principi dell’UNHCR “non sono applicabili al Sig. Yusub”, poiché “non coinvolto in diritti umani o attività giornalistiche”. L’UNHCR evidenziò che, secondo gli accordi ratificati dalla Russia, l’extradizione del Sig. Yusub era inammissibile. Il Sig. Yusub inoltre fece domanda per ottenere lo status di rifugiato in Russia, ma le autorità rifiutarono di attribuirgli tale status. Il 23 gennaio 2017, l’Interpol rimosse il nome del Sig. Yusub dalla lista dei ricercati. L’uomo rischia ancora l’extradizione. La Corte Suprema russa sta esaminando il caso del Sig. Yusub.

Nel dicembre 2015, le autorità russe abolirono la priorità del diritto internazionale sul diritto interno nel loro Paese, rifiutando di attenersi alle decisioni della CEDU e di altre corti internazionali che “vanno contro la Costituzione della Federazione Russa”<sup>37</sup>. Nel marzo 2016, le autorità russe chiusero l’ufficio a Mosca dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

#### **4. LA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEGLI ARCHIVI DELL'INTERPOL: COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE E COME ASSICURARE LA SUA INDIPENDENZA**

È la Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol (*Commission for the Control of Interpol's Files, di seguito riferita come la “Commissione”*) che esamina le richieste degli individui riguardanti la rimozione dei loro nomi dalla lista dei ricercati dell’Interpol. La Commissione è composta da due camere:

- La Camera di Supervisione e Consultazione (*Supervisory and Advisory Chamber*) che controlla il rispetto delle regole dell’Interpol durante il trattamento dei dati. È composta da due membri.
- La Camera delle Istanze (*Requests Chamber*) che lavora sui casi individuali ed emana decisioni riguardanti la modifica dei dati. È composta da cinque membri.

Sono esclusivamente gli Stati membri dell’Interpol ad avere il diritto di nominare i candidati a diventare membri della Commissione. Dopodiché, il Comitato Esecutivo (*Executive Committee*) vota la lista finale dei candidati. La lista è mandata all’Assemblea Generale che, attraverso una votazione segreta, determina chi farà parte della Commissione.

Attualmente, la Camera delle Istanze è composta da rappresentanti dell'Angola, Argentina, Moldavia, Russia e Finlandia<sup>38</sup>. La durata del mandato dei membri della Commissione è di cinque anni (con la possibilità di estenderlo per altri tre anni). All'interno della Commissione, le decisioni sono prese attraverso il voto di maggioranza. Nel caso di un egual numero di voti, la decisione finale spetta al Presidente della Commissione.

*I punti deboli dei meccanismi esistenti all'interno dell'Interpol:*

- Non è espresso nelle regole quante persone dovrebbero essere presenti nella lista finale dei candidati alla Commissione. Non ci sono criteri chiari per i candidati (è indicato solamente che dovrebbero "possedere le qualifiche richieste" e che dovrebbero essere "persone con grandi valori morali"). I candidati non sono selezionati attraverso concorso, ma attraverso votazione.
- Secondo le esigenze, la Camera delle Istanze dovrebbe includere avvocati specializzati nella protezione dei dati, nella cooperazione di polizia, nel diritto penale, nei diritti umani e obbligatoriamente un rappresentante con esperienza giuridica o di azione penale. La composizione della Commissione mostra che, **nella maggior parte dei casi, gli Stati nominano nella Commissione ufficiali di forze dell'ordine o altri funzionari pubblici.**

Nella Camera attuale c'è solo una persona, l'argentino Leandro Despouy, che può essere considerato rappresentante della società civile. I rappresentanti della Russia, dell'Angola e della Finlandia ricoprivano alte cariche nelle forze dell'ordine nazionali prima di essere eletti presso la Camera delle Istanze.

Il Presidente della Commissione **Vitalie Pirlog** ricoprì la carica di Ministro della Giustizia della Moldavia nel periodo tra il 2006 e il 2009 (durante l'amministrazione del governo comunista). Il 7 aprile 2009, ci furono delle proteste contro il governo a Chisinau e, in seguito, i protestanti subirono arresti di massa. I media riportarono che il Ministro della Giustizia Pirlog aveva sostenuto le azioni penali contro i protestanti<sup>39</sup>. Secondo Ana Ursachi, attivista moldava a sostegno dei diritti umani, diversi giudici testimoniarono di aver ricevuto delle telefonate dal Ministero della Giustizia con istruzioni di emanare decisioni di arresto nei confronti dei protestanti.

Come notato dai mezzi di informazione moldavi, la candidatura di Pirlog alla Commissione fu sostenuta dal Ministero degli Affari Interni, dalla Procura Generale e dal Ministero della Giustizia della Moldavia<sup>40</sup>. Questi tre organi sono controllati dal più potente oligarca moldavo, Vladimir Plahotniuc, come è stato confermato da una ricerca svolta da accreditati centri di ricerca (Centre for Eastern Studies, Chatham House, Carnegie Europe)<sup>41</sup>. Secondo il giornale "Der Spiegel", Plahotniuc è coinvolto in diversi scandali per corruzione<sup>42</sup>. Lo stesso Plahotniuc confermò che nel 2007 "fu controllato" dall'Ufficio dell'Interpol di Roma<sup>43</sup>. Radio Liberty osservò che nel 2013, venne reso noto il fatto che "diverse pagine dei documenti dell'Interpol riguardanti Plahotniuc scomparirono" dal Ministero degli Affari Interni moldavo<sup>44</sup>.

L'attivista per i diritti umani Ursachi evidenziò come il Sig. Pirlog non sia affatto indipendente nelle proprie decisioni, poiché influenzato dall'oligarca Plahotniuc.

- Secondo il regolamento, "i membri della Camera delle Istanze dovrebbero rappresentare il più possibile i principali sistemi legali mondiali". Tuttavia, il meccanismo di conformità con questa regola non è chiaro, in particolare non è chiaro:
  - A) Come determinare quale rappresentante dello Stato entrerà nella lista finale dei candidati;
  - B) Se c'è un limite massimo per i vari Stati o regioni;
  - C) Quanti rappresentanti degli Stati di una regione possono essere inclusi nella Commissione;

- D) Se i rappresentanti di uno Stato possono essere membri della Commissione per più di un mandato consecutivo;
- E) Se ci può essere una situazione in cui la Commissione sia composta solo da rappresentanti di Stati non democratici e come questa situazione possa essere evitata.

Attualmente, tra tutti i rappresentanti degli Stati membri della Camera delle Istanze, solo l'Argentina e la Finlandia sono Stati democratici<sup>45</sup>.

- Il regolamento indica che i membri della Commissione dichiarino la loro indipendenza e che non debbano rappresentare gli interessi del loro Stato o dell'Ufficio Centrale Nazionale del loro Paese. Un'altra regola sembra contraddire la precedente affermazione, ossia solo gli Stati possono nominare i candidati a diventare membri della Commissione.
- Il regolamento operativo della Commissione fornisce indicazioni in caso di un possibile conflitto di interessi, per esempio nel caso in cui un membro della Commissione abbia la nazionalità del Paese che ha fatto richiesta di allerta internazionale. In questo caso *"il membro della Commissione non dovrebbe prendere parte in nessun modo all'esaminazione del caso"*. Il regolamento prevede che questo membro *"si ritiri"*. L'Interpol ritiene che questa disposizione contribuisca all'imparzialità dei membri della Commissione (riportata il 22 maggio 2017, in una lettera all'attivista per i diritti umani Ana Ursachi). Tuttavia, è da notare come rimanga non chiaro se il fatto di *"ritirarsi"* sia un diritto o un obbligo per il membro della Commissione.
- Il regolamento dell'Interpol non specifica quali siano i criteri utilizzati dalla Commissione per emanare decisioni in ogni caso. Il regolamento dell'Interpol determina solamente il metodo di verifica nel caso in cui le richieste abbiano implicazioni politiche. In particolare, la Commissione dovrebbe analizzare il contesto generale del caso, lo status della persona e dovrebbe inoltre effettuare una verifica per capire se vi è una natura politica che prevale nel caso. **Tuttavia, non sono stabiliti dei criteri specifici di valutazione e ciò dà la possibilità di interpretare selettivamente certi fatti.**

Ad esempio, la Commissione considerò le richieste di due accusati che erano inclusi nello stesso caso penale contro Mukhtar Ablyazov (il caso della BTA Bank). **Il risultato fu che in due casi identici la Commissione, composta dalla stessa formazione, emanò due decisioni opposte.** Le decisioni furono emanate a un mese di distanza l'una dall'altra. Non possiamo indicare i nomi degli accusati, poiché la corrispondenza con l'Interpol è di natura riservata. Tuttavia, abbiamo avuto la possibilità di esaminare il dossier del caso e di determinare **le contraddizioni presenti nelle decisioni emanate dalla Commissione.**

Tutte e due le persone coinvolte sono degli ex colleghi di Mukhtar Ablyazov. In un caso è stato concesso lo status di rifugiato, nell'altro la protezione sussidiaria. In entrambi i casi, l'Ucraina e la Russia hanno fatto richiesta di allerta internazionale (è questa una conseguenza dell'influenza illegale del Kazakistan). Gli Stati europei in cui risiedono questi accusati hanno rifiutato di concedere l'estradizione all'Ucraina e alla Russia.

Nel primo caso, la Commissione prese in considerazione la decisione del Consiglio di Stato francese, che aveva riconosciuto il caso di Ablyazov come politicamente motivato. La decisione del Consiglio di Stato indica che il Kazakistan sta esercitando pressione sull'Ucraina e sulla Russia per convincere questi due Paesi a fare richiesta di estradizione nei confronti di Ablyazov. Secondo la Commissione, questo conferma anche la natura politica dell'accusa verso il collega di Ablyazov.

Tuttavia, nel secondo caso, l'Interpol menziona solamente la decisione del Consiglio di Stato francese, ma non la prende in considerazione. In questo caso, l'Interpol rigettò la richiesta dell'Ucraina (dato che le autorità ucraine non avevano fornito documenti appropriati), ma lasciò attiva la richiesta russa di allerta internazionale. La Commissione si affidò alla certezza delle autorità russe riguardo alla *"legalità dell'azione penale"* nei confronti di questa persona. Pertanto,



la Commissione dimostrò di avere maggiore fiducia nei confronti delle garanzie formali della Russia piuttosto che nel Consiglio di Stato francese. La Commissione concluse che “ci sono elementi politici circostanti il caso”, ma essi “non sono dominanti”.

## 5. PRESENTARE RICORSO CONTRO LE DECISIONI DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEGLI ARCHIVI DELL'INTERPOL

Nel 2014 la Commissione si riunì per un totale di sei giorni di sessione e nel 2015 per 12 giorni. Non ci sono informazioni ufficiali per quanto riguarda il numero di giorni in cui la Commissione lavorò nel 2016.

Nuove norme hanno fissato dei limiti temporali per l’emanazione di decisioni da parte della Camera delle Istanze: entro quattro mesi bisognerebbe fornire una risposta alla richiesta di inserimento di una persona sulla lista dei ricercati; entro nove mesi bisognerebbe fornire una risposta alla richiesta di rimozione di una persona dalla lista dei ricercati. Il conteggio dei mesi inizia dopo che la Commissione ha emanato una decisione riguardo all’ammissibilità delle richieste. La Commissione potrebbe estendere i termini di tempo, a patto che venga fornita anticipatamente una giustificazione.

Il regolamento prevede che *“le decisioni della Camera delle Istanze sono decisioni finali e vincolanti per l’Organizzazione e il richiedente”*. È possibile presentare una richiesta alla Commissione per la revisione delle sue decisioni (a patto che siano sorte nuove circostanze nel caso).

I rappresentanti dell’Interpol hanno ripetutamente evidenziato che l’Interpol gode di immunità giuridica, in quanto organizzazione internazionale. Questo significa che le azioni dell’Interpol non possono essere presentate presso nessuna corte nazionale, come stabilito nell’Articolo 5 dell’accordo tra il Quartier generale dell’Interpol e la Francia. L’Interpol sottolineò come la Commissione abbia competenza esclusiva sui reclami contro le azioni dell’Organizzazione<sup>46</sup>.

### I punti deboli dei meccanismi esistenti all’interno dell’Interpol:

- A causa del numero ridotto di sessioni, non è possibile per la Commissione rispondere all’ampio numero di richieste in tempi adeguati. Per ottenere la decisione della Commissione, i richiedenti possono aspettare anche per più di un anno o per addirittura qualche anno. Durante questo lasso di tempo, coloro che hanno ricevuto lo status di rifugiato o che hanno ottenuto una decisione della corte che vieta la loro estradizione, continuano a subire serie restrizioni e possono essere sottoposti ad arresti illegali anche per più di una volta.
- Per preservare la propria immunità dall’interferenza delle corti nazionali, l’Interpol deve garantire dei rimedi efficaci<sup>47</sup>. L’unico accesso alla giustizia all’interno della struttura dell’Interpol è attraverso la Commissione. Quest’ultima emana decisioni e riesamina le proprie decisioni. Secondo il relatore dell’APCE prima del novembre 2016, periodo in cui le riforme furono introdotte, era difficile parlare di “rimedi efficaci” della Commissione.

Le decisioni della Commissione hanno serie conseguenze, come lunghe detenzioni, restrizioni negli spostamenti, nell’apertura di conti bancari, nella ricerca di un lavoro, eccetera. Nel caso di violazione dei diritti umani da parte dell’Interpol, vi è una grave mancanza di un meccanismo che permetta di presentare un reclamo ad una struttura giudiziaria indipendente, al di fuori dell’Interpol. L’articolo 24 dell’accordo del Quartier generale dà la possibilità di risolvere la contesa tra l’Interpol e l’individuo presso la Corte Permanente di Arbitrato dell’Aia. Tuttavia, non ci sono informazioni che spiegano se questo meccanismo sia mai stato applicato o meno.

- Non esiste una procedura che permetta ai rifugiati di agire in tempo e di evitare la propria inappropriata inclusione nella lista dei ricercati dell'Interpol (e, **in particolar modo, di avvertire le autorità dell'Interpol dell'alta probabilità di essere inseriti nella lista dei ricercati per motivi politici**). Qui di seguito sono riportati alcuni casi in cui, secondo i dati disponibili, gli Stati stanno preparando l'inserimento nella lista dei ricercati di avversari politici, violando l'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol.



**Leyla Yunus, Arif Yunus** – coppia sposata dell'Azerbaijan, attivisti per la salvaguardia dei diritti umani. La loro persecuzione iniziò nel 2014. Nel gennaio 2014, durante una sua visita a Bruxelles, il Presidente Ilham Aliyev annunciò che non vi erano prigionieri politici in Azerbaijan. In risposta, Leyla Yunus presentò attraverso la CEDU una lista di 134 prigionieri politici contemporanei in Azerbaijan.

Nell'estate del 2014, Leyla e Arif Yunus furono arrestati. Inizialmente, le autorità azerbaigiane li accusarono di alto tradimento. Successivamente, affrontarono ulteriori accuse di frode e di altri reati di natura economica. Leyla Yunus affermò di essere stata picchiata per tre volte dal personale del centro di detenzione. Le condizioni di salute dei due difensori dei diritti umani peggiorarono durante il loro periodo di detenzione. Il 13 agosto 2015, la corte condannò Leyla e Arif a rispettivamente otto anni e sei mesi e a sette anni di reclusione.

La comunità internazionale condannò duramente la persecuzione nei confronti della coppia Yunus. L'APCE<sup>48</sup>, il Consiglio d'Europa, l'UE<sup>49</sup>, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti<sup>50</sup>, Human Rights Watch<sup>51</sup>, Freedom House<sup>52</sup> e l'Osservatorio per la Protezione dei Difensori dei Diritti Umani emanarono dichiarazioni a sostegno dei difensori dei diritti umani.

La Corte d'Appello rilasciò Arif Yunus dalla custodia il 12 novembre 2015 e Leyla Yunus il 9 dicembre 2015, concedendo loro una sospensione della pena. Nell'aprile del 2016, fu concesso loro di viaggiare verso l'Unione europea per cure mediche, dopodiché i coniugi non ritornarono più in Azerbaijan. Il 3 maggio 2016, i Paesi Bassi concessero a Arif e Leyla Yunus lo status di rifugiati.

La famiglia Yunus presentò ricorso in cassazione, richiedendo la propria assoluzione. La corte azerbaigiana insistette per ottenere la presenza fisica della coppia Yunus durante l'esaminazione del loro reclamo ed emanò un'ordinanza per dichiarare l'obbligo della loro presenza nella corte. Lyla e Arif sostengono che, probabilmente, il prossimo passo delle autorità sarà quello di aggiungere i loro nomi sulla lista dei ricercati dell'Interpol<sup>53</sup>.



**Ana Ursachi** – avvocatessa moldava, attivista per la salvaguardia dei diritti umani e attivista della società civile. Per diversi anni, la Sig.ra Ursachi è stata coinvolta in casi importanti. Difese gli interessi degli avversari dell'oligarca moldavo Vladimir Plahotniuc.

Le autorità moldave accusarono Ana Ursachi di essere coinvolta in un omicidio commesso 20 anni prima. Precedentemente, nel periodo tra settembre e ottobre 2016, i media di Plahotniuc lanciarono una campagna per discreditarla la Sig.ra Ursachi (con affermazioni riguardanti il suo coinvolgimento in un assassinio del 1997). Il limite di 15 anni della prescrizione in caso di crimine terminò nel 2012.

La corte sta ancora considerando la richiesta di arresto della Sig. Ursachi, pervenuta dalla Procura. Il 22 maggio 2017, a Chisinau, durante la notte (alle 22:30) gli agenti delle forze dell'ordine forzarono la finestra ed entrarono nell'appartamento della Sig. Ursachi per consegnarle la convocazione ad un interrogatorio. Il padre della Sig. Ursachi, che era nell'appartamento, rifiutò di ricevere la convocazione<sup>54</sup>.

Le organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani e 12 membri del Parlamento europeo affermarono che la persecuzione nei confronti della Sig.ra Ursachi è collegata alla sua attività professionale. Attualmente, la Sig. Ursachi risiede all'interno dell'Unione europea e non può tornare in Moldavia a causa della minaccia di arresto. È alta la probabilità che le autorità moldave provino ad inserire il suo nome nella lista dei ricercati dell'Interpol.



**Alexandru Machedon** – proprietario del gruppo di società “StarNet”, uno dei più grandi nel mercato delle telecomunicazioni della Moldavia. Il Sig. Machedon finanziò un mezzo di comunicazione non statale moldavo e il partito di opposizione “The Dignity and Truth Platform”. Nell’ottobre del 2016, il Sig. Machedon venne a conoscenza del fatto che era stata intrapresa nei suoi confronti un’accusa di reato di “stupro di minore” in Ucraina. L’uomo sottolineò che non si trovava in Ucraina il giorno in cui secondo gli investigatori era stato commesso il crimine. Il Sig. Machedon sostiene che il suo

avversario, l’oligarca Vladimir Plahotniuc, utilizza i suoi legami con l’Ucraina e che, attraverso gravi accuse, cerca di discreditarlo e di fermarlo dal fare attività politica.

23 membri dell’APCE e sette membri del Parlamento europeo parlano del caso del Sig. Machedon come di “un esempio di procedimento legale da parte delle autorità moldave basato su motivi politici”. Secondo Ana Ursachi, in Moldavia stanno progettando un caso di reato contro il Sig. Machedon, sulla base di accuse di tipo economico. Le autorità statali potrebbero inserire il Sig. Machedon nella lista dei ricercati dell’Interpol per prevenire che lui diffonda nell’Unione europea informazioni sulle violazioni dei diritti umani in Moldavia.

## 6. LE ATTIVITÀ DEGLI AGENTI ADDETTI ALLA PROTEZIONE DEI DATI

Secondo le nuove norme, gli agenti addetti alla protezione dei dati lavorano con gli Uffici Centrali Nazionali (*di seguito riferiti come UCN*). Essi sono incaricati in seguito alla decisione dell’UCN e assicurano che le procedure adottate all’interno dell’UCN rispettino il regolamento dell’Interpol.

Inoltre, una carica di Addetto alla Protezione dei Dati è stata stabilita presso il **Segretariato Generale** (l’Agente Addetto alla Protezione dei Dati è incaricato per cinque anni) ed è stato aperto l’**Ufficio per la Protezione dei Dati** dell’Interpol (*Interpol Data Protection Office*). Questi agenti forniscono suggerimenti al Segretariato Generale, ad esempio per migliorare il trattamento delle informazioni al fine di tutelare i diritti umani. L’Ufficio per la Protezione dei Dati coordina il lavoro degli Agenti Addetti alla Protezione dei Dati presso gli UCN (il regolamento dell’Interpol non rivela i dettagli della loro collaborazione).

Parallelamente, non è specificato chi fa parte esattamente dell’Ufficio per la Protezione dei Dati (probabilmente, solo l’Agente Addetto alla Protezione dei Dati che lavora con il Segretariato Generale). Vari documenti dell’Interpol menzionano solo la parola “Ufficio” oppure solo la parola “Agente”.

I punti deboli dei meccanismi esistenti all'interno dell'Interpol:

- L'agente presso il Segretariato Generale e gli agenti presso gli UCN controllano ed ispezionano coloro che avevano assegnato loro l'incarico. Pertanto, è messa in discussione la loro abilità di essere indipendenti e di portare a termine controlli efficaci.
- I poteri degli agenti addetti alla protezione dei dati presso gli UCN e i poteri dell'agente presso il Segretariato Generale non sono enunciati dettagliatamente. Secondo i documenti pubblicati nel sito web, essi non possono emanare nessuna decisione vincolante per gli UCN o per il Segretariato Generale.

## 7. I TIPI DI RICHIESTE DI ALLERTA INTERNAZIONALE E LA QUESTIONE DELLA LORO DIVULGAZIONE

Ci sono due principali tipi di richieste di allerta internazionale:

- L'“Avviso Rosso”: emanato dal Segretariato Generale in seguito alla richiesta di allerta lanciata da uno Stato nei confronti di una data persona, per cercare di ottenere la sua estradizione.
- La “Diffusione”: gli organi delle forze dell'ordine aggiungono automaticamente il nome della persona al database dell'Interpol attraverso la rete I-Link. La diffusione è inviata a certi Stati, attraverso un procedimento selettivo.

Lo Stato stesso decide che tipo di richiesta usare per la ricerca di una data persona. Nel 2016 furono emanati 12.878 “Avvisi Rossi” e 26.645 “diffusioni”<sup>55</sup>.

**Nessuna diffusione è pubblica.** Per quanto riguarda gli “Avvisi Rossi”, è lo Stato che decide se un “Avviso Rosso” sia pubblico o no. Il sito web dell'Interpol mostra solo gli “Avvisi Rossi” a cui gli Stati hanno dato l'autorizzazione di essere pubblicati. La maggior parte degli “Avvisi Rossi” non sono pubblici.

I punti deboli dei meccanismi esistenti all'interno dell'Interpol:

- La non divulgazione della maggior parte degli “Avvisi Rossi” non può essere giustificata dalla necessità di assicurare una ricerca efficace. Se un criminale si sta nascondendo, è a conoscenza dell'alta probabilità di essere ricercato. Al contrario, i soggetti con status di rifugiato potrebbero non essere consapevoli dell'esistenza di una richiesta di allerta internazionale non pubblica nei loro confronti. Pertanto, rischiano di essere detenuti una volta passato il confine.



A volte le persone perseguitate per ragioni politiche non sono nemmeno consapevoli del fatto che sia stato avviato un caso di reato o che vi sia un'accusa nei loro confronti. Un caso esemplare è quello di **Nadezhda Atayeva**, una donna uzbeka, che difende i diritti umani. Nel 2002, andò in Francia, dove ricevette dapprima asilo e poi la cittadinanza. Nel 2013, la corte uzbeka emanò un verdetto *in absentia* in cui dichiarò Atayeva colpevole di accuse di dubbia natura. L'attivista per la salvaguardia dei diritti umani affermò che le autorità uzbekhe non l'avevano informata riguardo al verdetto<sup>56</sup>.

- Gli Stati autoritari possono usare le “diffusioni” per emanare richieste politicamente motivate, sperando che l'Interpol non abbia tempo di reagire tempestivamente. Le “diffusioni” sono distribuite automaticamente, velocemente e in ampia scala. Perciò, gli organi di supervisione dell'Interpol non

sempre hanno il tempo di controllare tempestivamente. In tempi recenti, **la Russia usa spesso le “diffusioni” per perseguire avversari politici o rifugiati.**



**Nikita Kulachenkov** –attivista e oppositore russo. La Russia lo accusò di aver rubato un manifesto di strada dal valore di un dollaro e mezzo. Nel dicembre del 2015, la Lituania gli concesse lo status di rifugiato. Nel gennaio del 2016, in seguito ad una diffusione russa, il Sig. Kulachenkov fu detenuto a Cipro, ma venne presto rilasciato. Secondo i report emanati dai media, non è attualmente presente nella lista dei ricercati dell’Interpol.



**Mikhail Khodorkovsky** – un leader dell’opposizione russa, ex presidente della compagnia petrolifera YUKOS. La Russia lo accusò di essere il mandante di un omicidio e l’11 febbraio 2016 emanò una diffusione nei suoi confronti. Il giorno seguente, l’Interpol rigettò la richiesta della Russia, riconoscendola come politicamente motivata<sup>57</sup>.

## **8. L’INTERPOL È GESTITA DA RAPPRESENTANTI DI STATI CHE VIOLANO L’ARTICOLO 3 DELLA COSTITUZIONE**

Il regolamento dell’Interpol stabilisce che gli UCN siano responsabili della qualità e della legalità dei dati che forniscono per supportare le proprie richieste. Tuttavia, gli UCN sono parte della struttura delle forze dell’ordine. Pertanto, gli UCN svolgono in pratica una funzione tecnica intermediaria, reindirizzando i documenti dalle autorità nazionali agli organi dell’Interpol. Perciò, negli Stati non democratici gli UCN non soddisfano l’esigenza di verificare i dati in conformità all’Articolo 3 della Costituzione dell’Interpol.

L’Interpol si basa sul principio di uguaglianza, secondo cui è data la stessa attenzione sia alle richieste provenienti da Stati democratici sia a quelle provenienti da Stati non democratici. Tuttavia, alcuni Paesi violano ripetutamente l’Articolo 3 della Costituzione e in tal modo mostrano di non rispettare l’Organizzazione. È ovvio che, collaborando con tali Stati, bisognerebbe prendere in considerazione i dati sulle violazioni da essi commesse.

Inoltre, il regolamento dell’Interpol fornisce indicazioni sulle restrizioni per l’uso dei database per quei membri dell’Interpol che non rispettano i loro obblighi all’interno dell’Organizzazione. Tuttavia, questa regola non è stata applicata e non vi è una procedura riguardo a come metterla in pratica.

Gli Stati non democratici usano l’Interpol non solo per perseguire i rifugiati, ma anche **per perseguire gli avversari politici che sono cittadini di Stati democratici.** Di seguito sono riportati alcuni esempi:



**Eerik Kross** – politico e diplomatico estone. Le autorità russe accusarono il Sig. Kross di “pirateria” e dichiararono che nel 2009 fu presumibilmente “coinvolto nel dirottamento” della nave “Artic Sea”. Secondo alcune inchieste, la nave potrebbe aver partecipato al trasporto segreto di armi dalla Russia all'Iran<sup>58</sup>. Nell'ottobre del 2013, venne pubblicata sul sito web dell'Interpol la notizia della ricerca del Sig. Kross. Tutto ciò avvenne due giorni prima delle elezioni per scegliere il Sindaco della città di Tallinn, per cui il Sig. Kross era uno dei candidati. Le autorità estoni dichiararono che, così facendo, la Russia aveva tentato di influenzare le elezioni<sup>59</sup>. L'Interpol riconobbe la richiesta della Russia come una richiesta politicamente motivata e qualche mese dopo il nome del Sig.

Kross fu rimosso dalla lista dei ricercati.



**Dolkun Isa** – attivista che combatte per i diritti degli Uiguri del Turkestan Orientale (provincia cinese). La Cina dichiarò che l'uomo doveva essere ricercato dall'Interpol su accusa di terrorismo. La Germania concesse lo status di rifugiato al Sig. Isa, che, successivamente, diventò cittadino della Germania.



**Aysen Furhoff e Halis Aydogan** – ex cittadini turchi, perseguitati dalle forze dell'ordine turche su accusa di “indipendentismo” (Furhoff) e di “tentativo di cambiare l'ordine costituzionale” (Aydogan). Dopo aver lasciato la Turchia, Furhoff and Aydogan ricevettero la cittadinanza rispettivamente dalla Svezia e dalla Francia. Questi Stati riconobbero la

natura politica della loro persecuzione e l'inammissibilità della loro estradizione. Nel 2015, in seguito ad un “Avviso Rosso”, Furhoff e Aydogan furono detenuti separatamente in Georgia per diversi mesi, mentre la questione della loro estradizione veniva esaminata. Alla fine, poterono ritornare in Europa<sup>60</sup>.



**Leonard Homenyuk** è un cittadino degli Stati Uniti e del Canada, che era precedentemente a capo di una compagnia di estrazione di oro in Kirghizistan. Nel giugno del 2014, dopo il cambio del Governo al potere in Kirghizistan, le forze dell'ordine locali dichiararono il Sig. Homenyuk ricercato dall'Interpol, con l'accusa di corruzione. Nell'ottobre del 2015, la Bulgaria rifiutò di estradarlo. Il Sig. Homenyuk dichiarò che la prescrizione delle accuse che il Kirghizistan mosse nei suoi confronti era già scaduta e che lui stesso era diventato una vittima dell'eliminazione del vecchio potere da parte delle nuove autorità statali.

Inoltre, nonostante una persona sia stata eliminata dalla lista dei ricercati dell'Interpol sulla base dell'Articolo 3 della Costituzione, lo Stato che ha compiuto violazioni può tentare di **ridichiarare ricercata la persona in questione**.



**William Browder** è un cittadino britannico, leader della campagna a favore della giustizia nel caso Magnitsky. La Russia lo accusò di reati di natura economica. Nel 2013, l'Interpol rifiutò due volte la richiesta russa politicamente motivata di inserire il nome del Sig. Browder nella lista dei ricercati. Nel mese di febbraio 2017, la Russia emanò ripetutamente delle richieste di allerta internazionale nei suoi confronti.



**Tatiana Paraskevich** è una cittadina russa, ex collega dell'oppositore kazako Mukhtar Ablyazov. Fu accusata nell'ambito del caso della BTA Bank. La Repubblica Ceca le concesse ulteriore protezione. Nel 2014 la Repubblica Ceca rifiutò di estradare la Sig.ra Paraskevich in Ucraina e in Russia. Ma la Russia e l'Ucraina non erano soddisfatte della decisione e nel 2016, quasi simultaneamente, emanarono richieste simili e ripetute per l'estradizione della Sig. Paraskevich. Nel marzo del 2017, la Commissione decise di rimuovere le richieste della Russia e dell'Ucraina per quanto riguarda la ricerca della Sig. Paraskevich. La Commissione considerò questo caso per tre anni.

Attualmente gli Stati che compiono violazioni abusano del sistema dell'Interpol senza nessuna conseguenza nei loro confronti. Inoltre, i rappresentanti di tali Stati ricoprono cariche di dirigenza presso l'Interpol.

Nel novembre del 2016, Alexander Prokopchuk, rappresentante della Russia, divenne vicepresidente del Comitato Esecutivo e Meng Hongwei, rappresentante della Cina, divenne Presidente dell'Interpol. Queste persone ricoprono cariche importanti nelle forze dell'ordine della Russia e della Cina per molti anni<sup>61</sup>.

Amnesty International affermò che il fatto che un rappresentante della Cina sia stato nominato Presidente dell'Interpol potrebbe infrangere gli obblighi dell'Organizzazione di agire secondo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo<sup>62</sup>. La Russia e la Cina hanno ripetutamente utilizzato in modo inappropriato l'Interpol al fine di perseguire i propri avversari politici.

È da notare che tra gli Stati non democratici, nel 2015 le maggiori contribuzioni al budget dell'Interpol sono state stanziare dalla Cina (€ 1,510,649) e dalla Russia (€ 709,404).

**Vitalie Pirlog**, il nuovo Presidente della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol, rappresenta la Moldavia. Le autorità moldave usano un sistema di giustizia corrotto per perseguire i propri avversari politici<sup>63</sup>. Inoltre, **sono ben noti alcuni casi di violazione dell'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol**, tra cui, in particolar modo:



Victor Topa, Viorel Topa

**Victor Topa, Viorel Topa, Vladimir Morari** – imprenditori moldavi (Victor Topa fu anche Ministro dei Trasporti). Nel 2010, affermarono che il potente oligarca Vladimir Plahotniuc aveva confiscato alcuni beni appartenenti al loro business. Misero in risalto il fatto di non poter contare sulla giustizia, poiché le forze dell'ordine erano controllate dal Sig. Plahotniuc<sup>64</sup>. Dopodiché, le autorità accusarono Victor Topa e Vladimir Morari di “ricatto” e Viorel Topa di “appropriazione indebita” e di “falsificazione dei documenti”. Gli imprenditori lasciarono la Moldavia. Nell'ottobre del 2011, la corte moldava

condannò *in absentia* Victor Topa a dieci anni di reclusione. Nel gennaio 2012 e nel settembre 2016, anche Viorel Topa fu condannato *in absentia* (rispettivamente a otto e nove anni di reclusione)<sup>65</sup>.

Nel 2013 l'Interpol rimosse i nomi di Viorel Topa, Victor Topa e Vladimir Morari dalla lista dei ricercati, riconoscendo la loro persecuzione come politicamente motivata. Le autorità moldave inviarono all'Interpol nuove richieste per la ricerca dei tre uomini, ma nel dicembre 2015 l'Interpol respinse nuovamente le richieste.

La Germania rifiutò di estradare in Moldavia Victor Topa (la decisione fu emanata il 20 ottobre 2015) e Viorel Topa (la decisione fu emanata il 17 novembre 2015). Nel gennaio 2017, nell'ambito di questo caso, il Ministro della Giustizia moldavo annunciò la sua intenzione di inviare alla Germania dei documenti supplementari riguardo all'extradizione<sup>66</sup>.

## 9. RACCOMANDAZIONI PER ULTERIORI MIGLIORAMENTI DELLA RIFORMA DELL'INTERPOL

La nuova direzione dell'Interpol non ha ancora espresso pareri riguardo alle riforme dell'Organizzazione. Non vogliamo valutare le azioni della nuova direzione. È bene però notare che Meng Hongwei (Presidente dell'Interpol) e Alexander Prokopchuk (Vice Presidente del Comitato Esecutivo dell'Interpol) sono a capo degli UCN in Cina e in Russia. Ciò fa sorgere delle preoccupazioni sulla possibilità che essi possano esercitare la loro influenza politica sulle decisioni dell'Interpol. Inoltre, i rappresentanti della società esprimono dubbi riguardo all'indipendenza e alla trasparenza delle azioni intraprese dal rappresentante della Moldavia, Vitalie Pirlog – il nuovo Presidente della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol.

Noi speriamo che questa paura si dimostri ingiustificata. Tuttavia, sulla base dell'esperienza osservata per quanto riguarda la protezione dei diritti umani in Russia, Kazakistan, Moldavia e Ucraina, riteniamo necessario avvertire il pubblico riguardo alle possibili minacce e sottolineare l'importanza di ulteriori implementazioni nelle riforme di sistema dell'Interpol.

Sono gli Stati democratici (USA, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia) che versano i principali contributi al budget dell'Interpol. Con la presente ci rivolgiamo ai Governi di questi Stati e degli altri Stati democratici per spingerli a promuovere la riforma dell'Organizzazione nelle loro comunicazioni con i dirigenti dell'Interpol. Chiediamo inoltre ai rappresentanti del Parlamento europeo, all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e all'APCE di non fermarsi ai risultati finora raggiunti e di controllare che i cambiamenti nel lavoro dell'Interpol siano davvero effettivi.

Con la presente accogliamo positivamente le riforme adottate nel novembre 2016. Le nostre raccomandazioni, parte naturale di questo lavoro, sono volte a migliorare i meccanismi dell'Interpol. Vorremmo suggerire una procedura che possa implementare in modo completo i cambiamenti adottati



e che possa accertare la loro effettività, al fine di assicurare la coerenza della riforma, la sostenibilità dell'organizzazione e la sua conformità con gli standard di salvaguardia dei diritti umani.

Attraverso questo report, la Open Dialog Foundation esprime la propria gratitudine all'Interpol per la sua collaborazione costruttiva e spera che l'Interpol prenderà in considerazione le seguenti raccomandazioni.

### **Riguardo alla politica di protezione dei rifugiati:**

- 1.** Il regolamento dell'Interpol dovrebbe includere una norma sulla protezione delle persone con status di rifugiato. L'Interpol deve immediatamente rimuovere le richieste di allerta internazionale emanate da uno Stato, se la persona ricercata ha ottenuto lo status di rifugiato nei confronti dello Stato in questione.
- 2.** Una persona deve essere rimossa dalla lista dei ricercati dopo l'emanazione della decisione della corte che vieta l'estradizione della persona a causa di circostanze sottostanti di natura politica, di una mancanza di garanzia di un processo equo o di una minaccia di tortura.
- 3.** Se una persona è stata rimossa dalla lista dei ricercati dell'Interpol per via del suo status di rifugiato o per via della decisione della corte che ne vieta l'estradizione, lo Stato non dovrebbe avere la possibilità di presentare una seconda richiesta di allerta internazionale.
- 4.** Se le norme sulla protezione dei rifugiati sono incluse nel regolamento dell'Interpol, allora bisognerebbe sviluppare una procedura di notifica preventiva del Segretariato Generale sulle possibili accuse nei confronti di un rifugiato (o di una persona la cui persecuzione è stata dichiarata politicamente motivata dalle organizzazioni intergovernative e di salvaguardia dei diritti umani). Se un rifugiato o una vittima di persecuzione politica sta affrontando una procedura penale e se vi è la possibilità che sia ricercato, questa persona dovrebbe poter notificare all'Interpol il proprio status, fornendo i documenti giustificativi. Bisognerebbe creare un database specifico per tali persone.
- 5.** Partendo dal presupposto che l'Interpol sta lavorando in progetti di collaborazione con vari organi delle Nazioni Unite, è raccomandabile avviare un progetto più specifico con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. L'obiettivo del progetto potrebbe essere quello di tutelare i diritti di quelle persone a cui è stato concesso lo status di rifugiato, ma che continuano a essere presenti sulla lista dei ricercati dell'Interpol.
- 6.** Bisognerebbe sviluppare una procedura che permetta di rimuovere dalla lista internazionale dei ricercati quelle persone che non hanno potuto ricevere lo status di rifugiato, poiché si trovano in un Paese non democratico, che non ha firmato i trattati a favore dei diritti fondamentali dell'uomo o che ignora apertamente tali trattati. Ad esempio, una richiesta di allerta internazionale potrebbe essere rifiutata se le persone ricercate per lo stesso caso di reato hanno ottenuto lo status di rifugiato in Paesi diversi o se l'azione penale nei loro confronti è dichiarata politicamente motivata.
- 7.** Bisognerebbe stabilire una procedura da attuare nel caso in cui una persona sia detenuta o si trovi in uno Stato non sicuro, nonostante la Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol abbia stabilito che la richiesta di allerta internazionale per tale persona sia una richiesta politicamente motivata. In questi casi, la Commissione, dopo aver ricevuto una richiesta idonea dalla persona in questione, deve informare lo Stato in cui l'individuo risiede del fatto che la richiesta di allerta viola l'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol. Su questa base, la Commissione potrebbe suggerire allo Stato di concedere alla persona libertà di movimento.
- 8.** Chiediamo inoltre all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (UNHCHR) e all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) di ricorrere ai mezzi a loro disposizione per proteggere le vittime causate dall'uso improprio del sistema dell'Interpol che sono detenute o

che risiedono in Stati non sicuri. Chiediamo inoltre di facilitare il loro trasferimento verso Paesi terzi sicuri.

### **Riguardo all'indipendenza della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol:**

9. La formulazione del testo dell'Articolo 3 della Costituzione dell'Interpol dovrebbe essere più precisa, in modo da evitare interpretazioni selettive o arbitrarie. Bisognerebbe sviluppare in collaborazione con l'UNHCR, l'UNHCHR, l'APCE e con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dei criteri specifici per la valutazione dei casi, volti a verificare la loro conformità con l'Articolo 3 della Costituzione.
10. Gli Stati che sistematicamente violano le regole dell'Interpol (e in particolar modo l'Articolo 3 della Costituzione) dovrebbero essere privati del diritto di nominare dei propri candidati come membri della Commissione, finché il numero di violazioni non sia drasticamente ridotto. L'Interpol dovrebbe preservare e pubblicare i dati su queste violazioni.
11. Sarebbe opportuno sviluppare un meccanismo che controlli la conformità della norma riguardante la rappresentazione dei principali sistemi legali mondiali da parte dei membri della Commissione. Bisognerebbe escludere la possibilità di eleggere alla Commissione candidati di Paesi che si trovano nella stessa regione geografica e che rappresentano un sistema legale simile.
12. Bisognerebbe introdurre una regola che stabilisca che il rappresentante di uno Stato non possa essere eletto in Commissione per due o più mandati consecutivi.
13. Sarebbe opportuno che metà dei membri della Commissione non siano candidati rappresentanti di Stati. Dovrebbero essere esperti indipendenti di diritto internazionale o di tutela dei diritti umani. Parallelamente, sarebbe consigliabile aumentare il numero di membri della Commissione al fine di assicurare una equa distribuzione dei posti tra candidati rappresentanti di Stati e candidati rappresentanti della società civile.
14. L'elezione dei candidati per la Commissione dovrebbe avvenire in due fasi. La prima fase dovrebbe consistere in un concorso pubblico (basato su criteri precisi e pubblici), in cui venga determinato il gruppo dei candidati principali. Dopodiché bisognerebbe effettuare una votazione segreta.
15. Bisognerebbe istituire un consiglio consultivo pubblico presso il Comitato Esecutivo. Esso dovrebbe partecipare alla selezione dei candidati dei membri per la Commissione durante la fase del concorso pubblico.
16. Bisognerebbe istituire un organo consultivo e indipendente presso la Commissione. Tale organo dovrebbe essere composto da rappresentanti delle organizzazioni intergovernative dell'APCE, OSCE, Parlamento europeo, Nazioni Unite e delle organizzazioni per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Dovrebbe avere il potere di fornire alla Commissione le opinioni di esperti riguardo ai vari casi.
17. Dovrebbe essere stabilito chiaramente che i membri della Commissione non possono partecipare all'esaminazione delle richieste di allerta internazionale inviate dallo Stato che li ha nominati membri.

### **Riguardo ai ricorsi contro le decisioni della Commissione per il Controllo degli Archivi dell'Interpol:**

18. La Commissione dovrebbe incontrarsi più regolarmente (almeno una volta al mese in conformità al programma pubblicato). A tal fine, bisognerebbe stanziare dei fondi adeguati. Sarebbe opportuno introdurre dei limiti di tempo per emanare le decisioni ancora più ristretti.

19. Al fine di rafforzare l'opposizione intrinseca in tali procedure, bisognerebbe introdurre una disposizione che permetta al richiedente di esprimersi di fronte alla Commissione e di rispondere alle domande di interesse della Commissione.
20. Bisognerebbe fornire in modo più preciso delle vie alternative di accesso alla giustizia che permettano di presentare ricorso nei confronti delle decisioni dell'Interpol presso organi di giustizia indipendenti. In particolar modo, bisognerebbe includere nella Costituzione dell'Interpol o nello Statuto della Commissione una norma riguardo alla possibilità di presentare provvedimenti alla Corte Permanente di Arbitrato.

#### **Riguardo alle attività degli agenti addetti alla protezione dei dati:**

21. Bisognerebbe assicurare l'indipendenza dell'agente addetto presso il Segretariato Generale e degli agenti addetti presso gli UCN. Essi dovrebbero essere eletti attraverso un concorso pubblico, in cui possono partecipare i rappresentanti della società civile.
22. Bisognerebbe istituire, simultaneamente al posizionamento degli agenti degli UCN, un Consiglio di Controllo Pubblico, che sia formato da rappresentanti della società civile. Il Consiglio dovrebbe partecipare alla selezione dei candidati per la posizione di agente. Bisognerebbe concedere al Consiglio il diritto di rimuovere un agente se c'è ragione di credere che questo stia svolgendo i propri compiti in maniera non professionale.
23. Gli agenti degli UCN dovrebbero avere il diritto di includere nelle richieste di allerta internazionale degli UCN le proprie osservazioni (una risoluzione), nel caso in cui ritengano che una richiesta violi le regole dell'Interpol. Tali osservazioni dovrebbero essere presi in considerazione dalle autorità di sorveglianza nel considerare la richiesta.

#### **Riguardo alla divulgazione delle richieste di allerta internazionale:**

24. Le "diffusioni" dovrebbero essere sottoposte a sistematiche ispezioni operative, attuate dalle autorità dell'Interpol per verificare se sia stato violato l'Articolo 3 della Costituzione.
25. Tutti gli "avvisi rossi" e le "diffusioni" devono essere pubblicate sul sito web dell'Interpol. Questo non creerebbe rischi gravi nell'ambito della ricerca dei criminali; tuttavia, potrebbe permettere alle persone con status di rifugiato di sfuggire dalla detenzione basata su una richiesta politicamente motivata. Ogni persona potrebbe verificare le proprie informazioni velocemente. Le organizzazioni internazionali sarebbero in grado di monitorare i casi di uso improprio del sistema dell'Interpol in modo più efficace e potrebbero documentare quali sono gli Stati che commettono violazioni a riguardo.

#### **Riguardo alle procedure di risarcimento per coloro che hanno subito danni a causa dell'uso improprio del sistema dell'Interpol:**

26. Il relatore dell'APCE invita ad inserire all'interno del sistema dell'Interpol una ricompensa economica al fine di risarcire le vittime di richieste illegittime di allerta internazionale. Tale ricompensa deve essere sovvenzionata con fondi forniti dagli Stati che violano le regole. Uno dei meccanismi per implementare questa proposta dovrebbe essere quello di stabilire una somma fissa per il risarcimento (una certa somma per ogni mese in cui il nome della persona è rimasto sulla lista dei ricercati).
27. Bisognerebbe sviluppare un meccanismo che permetta alle vittime di ricevere un risarcimento a livello nazionale dall'UCN. Una persona dovrebbe avere la possibilità di presentare una richiesta di

risarcimento nei confronti dell'UCN presso la corte nazionale competente. In questo caso sarebbe fornita in quanto prova la decisione della Commissione di riconoscere la richiesta di allerta internazionale come una richiesta che viola l'Articolo 3 della Costituzione. In questo modo, una persona può cercare di ottenere individualmente il risarcimento per danni materiali e morali, attraverso le corti nazionali (e, in caso di mancanza di soluzioni a livello nazionale, attraverso corti internazionali e organi ONU).

28. Nel caso in cui la Commissione non abbia risposto al ricorso entro i limiti di tempo prescritti e nel caso non abbia notificato al richiedente l'estensione dei limiti di tempo, il richiedente dovrebbe ricevere una somma fissa di risarcimento (una certa somma di denaro per ogni giorno di ritardo).

#### Report sull'argomento precedentemente prodotti dalla Open Dialog Foundation:

- Report: Kazakhstan pursues former top managers of BTA Bank in order to obtain their testimonies against Mukhtar Ablyazov (10 febbraio 2017) - <http://en.odfoundation.eu/a/8092,report-kazakhstan-pursues-formertop-managers-of-bta-bank-in-order-to-obtain-their-testimonies-against-mukhtar-ablyazov>
- Ukraine assists post-Soviet states with the persecution of political opponents and refugees (12 dicembre 2016) - <http://en.odfoundation.eu/a/7978,ukraine-assists-post-soviet-states-with-the-persecution-of-politicalopponents-and-refugees>
- Report: The facts which confirm the fabrication of the case of Mukhtar Ablyazov in Russia: Tatiana Paraskevich and Artur Trofimov prosecution (7 marzo 2016) - <http://en.odfoundation.eu/a/7319,report-the-facts-whichconfirm-the-fabrication-of-the-case-of-mukhtar-ablyazov-in-russia-tatiana-paraskevich-and-artur-trofimovprosecution>
- ODF drafted recommendations on the reform of Interpol (14 luglio 2015) - <http://en.odfoundation.eu/a/6690,odf-drafted-recommendations-on-the-reform-of-interpol>
- Interpol used by Russia in the case of Yukos and Khodorkovsky. The oppression of Pavel Zabelin (21 luglio 2015) - <http://en.odfoundation.eu/a/6642,interpol-used-by-russia-in-the-case-of-yukos-and-khodorkovsky-theoppression-of-pavel-zabelin>
- Legal analysis of the directions of recommended Interpol reform aimed at preventing the abuse of Red Notice mechanisms (26 maggio 2015) - <http://en.odfoundation.eu/a/6157,legal-analysis-of-the-directions-ofrecommended-interpol-reform-aimed-at-preventing-the-abuse-of-red-notice-mechanisms>
- Open Dialog Foundation presentation for the PACE Legal Affairs and Human Rights Committee meeting in Yerevan, 19 May 2015 – hearing on politically motivated misuse of INTERPOL (19 maggio 2015) - <http://en.odfoundation.eu/i/fmfiles/pdf/19-05-2015-odf-ak-presentation-pace-legalc-interpol-yerevan-19-052015.pdf>
- The report: The Interpol system is in need of reform (23 febbraio 2015) - <http://en.odfoundation.eu/a/5947,the-report-the-interpol-system-is-in-need-of-reform>
- Report on misuse of the Interpol system (27 settembre 2013) - <http://en.odfoundation.eu/a/1255,report-onmisuse-of-the-interpol-system>